

Oh partigian

Raccolto dai partigiani della Val Maira nel 1990. E' il canto dei partigiani studenti che nel gennaio del 1945 furono costretti a lasciare le loro case.

Fije marieve

Cantato da Marietta Peraglie di Rueglio, raccolto agli inizi degli anni '80. Consigli di una mamma alle figlie in età da marito.

Mi sovvien

Cantato dalle ragazze di Brosso, raccolto nel 1984. Certamente una canzonetta d'inizio novecento, arricchita di una melodia russa. Una collaborazione tra Brosso, Bajo Dora e Mosca.

Cascina sola

Cantato da Guido Camosso, contadino muratore di Rueglio, raccolto nel 1974. Un messaggio d'amore, un desiderio di sfuggire alla solitudine, affidato dalla ragazza al vento per avvertire il fidanzato che lei era sola e lui poteva venire a trovarla indisturbato.

Elvira

Una storia vera, cantata da Giacomo Giacomino, contadino- emigrante, di Cintano Canavese. Raccolta nel 1973.

Una romanza per dire addio all'innamorata che lo ha respinto.

Le rose rosse

Cantato dai Margari Canavesani, raccolto a metà degli anni '80. Un augurio di pace con un grande mazzo di rose d'ogni colore.

Contatti

Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati
Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore – 30124 Venezia
+ 39 041 5230555 musica.comparata@cini.it www.cini.it



POLIFONIE “IN VIVA VOCE” 13 Polifonie del Canavese

25 novembre 2009, Venezia

Seminario, ore 16

a cura di Maurizio Agamennone e Amerigo Vigliermo

Concerto, ore 18.30

Coro Bajolese

In collaborazione con l'Università Ca' Foscari Venezia,
Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni
Artistici e con il Centro Etnologico Canavesano

Presentazione

La tredicesima edizione di *Polifonie in viva voce*, dopo aver accolto ensemble e studiosi provenienti da gran parte delle regioni d'Europa, ospiterà una esperienza di canto di gruppo realizzata in Piemonte. Protagonista sarà il Coro Bajolese, da Bajo Dora, piccolo villaggio di 350 abitanti situato nel Canavese. Fondato nel 1966, il coro ha intrapreso una lunghissima e radicale indagine etnografica sulla memoria e le tradizioni musicali del paese raccogliendo centinaia di documenti, confluiti nel 1975 presso il Centro Etnologico Canavesano. Il coro ha tenuto centinaia di concerti in Italia e in Europa nella prospettiva di proporre in palcoscenico i modi e processi con cui le società rurali e di montagna hanno praticato il canto di gruppo, la polifonia vocale, come strumento per tenere insieme la comunità di appartenenza, rappresentare l'identità locale, integrare le pratiche sociali più diverse, dal lavoro in campagna, sull'alpeggio e nel bosco, al gioco, alla devozione religiosa. Pure importante, nel canto di gruppo, risulta la conservazione della "grande storia", delle vicende che hanno coinvolto scenari assai più ampi che non la piccola comunità: la memoria della Grande Guerra e della Resistenza, l'esperienza dell'emigrazione e della protesta operaia.

Maurizio Agamennone

Coro Bajolese:

Marco Aichino, Paolo Bacchiega, Luciano Bensa, Mario Bergonzi, Gian Carlo Biglia, Paolo Boggio, Giovanni Borgnino, Giuseppe Carlino, Gino Coello, Norma Betteto Coello, Fulvio Coda, Sergio Cossettini, Gianpietro Dalmaso, Valter Deandreis, Lorenzo Enrico, Michele Ferraro, Federico Fontana, Giovanni Gino, Redi Godeas, Luciano Magnano, Renato Malinverni, Giorgio Ramella, Roberto Sgarlata, Amerigo Vigliermo, Italo Vigliermo

Cantata serale

Mi vun via la sera

Cantato da Alfonso Wuillermoz (1916) contadino di Vert (AO). Una serenata o, come si usava dire, una Martina che i ragazzi andavano a fare all'uscio delle ragazze. Registrato nel 1985.

La bargirola

Storia di un soldato che ritorna dalla guerra e, dopo sette anni, incontra la moglie. Cantato da Maria Balma (1927) contadina di Pont Canavese e registrato nel 1992. Canto narrativo, già annotato da Costantino Nigra nel celebre volume *Canti popolari del Piemonte*.

Su cantuma...

Cantato dalla Gente di Perosa Canavese che lavorava al "filadur del conte". L'argomento era connesso con lo sciopero conseguente ai fatti di Graglia Biellese dove la polizia sparò sui manifestanti (anno 1906). Sul volume "**Canti degli operai torinesi**" di Liberavici e Jona troviamo la stessa melodia con un testo molto diverso, scritto dai partecipanti all'attività nei circoli operai che stavano nelle varie borgate di Torino. Nel finale si fa riferimento alla speranza che "viene dall'est" dove nasce il sole per una era migliore.

Nati noi siamo

Dai "Canti degli operai torinesi". I cantori del Teatro Regio andavano a insegnare canto corale nei circoli operai ed in genere insegnavano solo la melodia, mentre i testi erano frutto della collaborazione collettiva. Qui la melodia sembra provenire dall'opera *Il Trovatore*.

Al lampo delle mine

Il Canavese è Terra di miniere e di minatori. Questo è un canto portato al Coro da Luigi Zani, che lo aveva appreso dal padre emigrato dal bresciano per venire a lavorare nella miniera di Traversella.